IL TRIONFO DELLE DONNE FORTI

CANTATA

PER

L'ASSUNZIONE

DI

MARIA VERGINE.

IN ROMA MDCCLVIII.

PER GIOVANNI GENEROSO SALOMONI
ALLA PIAZZA DI S. IGNAZIO.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

L'Argomento della presente Cantata è preso dal libro de' Giudici Cap. IV.

PARLANO

DEBBORA

JAELE

BARACCO *Capitano degl' Israeliti*.

POESIA

Del Sig. Abate Gioacchino Pizzi, fra gli Arcadi Nivildo Amarinzio.

MUSICA

Del Sig. Bartolomeo Lustrini.

I due Cori contrasegnati con le virgole si tralasciano nella Musica per servire alla brevità.

PRIMA PARTE.

Debbora seguìta dal Popolo Ebreo
per offrir Sagrificj a Dio.

Coro.

„ O Saggia Debbora
„ Nostro sostegno,
„ Tu che ci giudichi
„ Con retto ingegno,
„ Tu almeno impetraci
„ Pietà dal Ciel.
„ O Tu che penetri
„ L'idee Divine,
„ Tu almen palesaci
„ Quando avrà fine
„ L'insopportabile
„ Giogo crudel.
„ O Saggia &c.

Debb. Popolo a me commesso,
Popolo d'Israello, Alme infelici,
In poter de' nemici
Iddio v' abbandonò, perchè primieri
Voi già l'abbandonaste: Ecco la pena
De' vostri falli: in servitù voi siete,

Per-

Perchè foste infedeli. E' lungo, e acerbo
Il tirannico giogo, il veggio anch'io;
Ahi fiero duol! Ma chi v'opprime è Dio.
Pur se peccaste, o Figli,
Pensate, che il Gran Dio sovente suole
Contraporre all'offesa
La sua benignità: vindice, e giusto
Il dovete temer, e a un tempo stesso
Adorarlo clemente.
Ah che forse già sente
Dolce pietà di voi; poich'Egli ognora
Pietà concede a chi pietade implora.

Coro d' Israeliti.

Prima parte. „ Pietà pietà Signore
„ Del nostro stato acerbo:
„ Il Cananeo superbo
„ Deride il tuo poter.

Seconda parte. „ Già trionfò di noi
„ Venti stagioni intere:
„ Carri falcati, e schiere
„ Aduna a suo piacer.

Prima parte. „ Veggiamo in ogni aurora
„ Crescer nemici intorno:
„ Deh scorda in questo giorno
„ La nostra infedeltà.

Seconda parte. „ Sia scelerato, e grande
„ Il nostro ingrato errore,
„ Sempre sarà maggiore
„ Gran Dio la tua bontà.

„ Pietà &c.

Debb. Coraggio, che placato
Di già parmi il Signor: parmi..... Ma tosto
S'investa l'inimico. Olà, si chiami
Baracco: Egli sia il Duce.

Qual

Qual conforto! qual luce!
Dio, ti sento in quest'alma,
Ti sento ai segni noti:
Gradisti alfine i Sagrificj, i voti.

Bar. Eccomi a' cenni tuoi.

Debb. Baracco, aduna
Diecimila Guerrieri: occupa a un tratto
Le cime del Taborre: impugna il brando:
Scendi sull'inimico, io te 'l comando.

Bar. Donna che dici mai? Tu ci consigli
A un temerario ardire: appunto aspetta
Il Re de' Cananei, che incauti usciamo
Da queste alpestri mura,
Che per difesa architettò natura.
Commise il Re malvaggio
A Sisara crudel la strage nostra:
Onde vigile, e attento
A queste rupi intorno
Scorre Sisara audace a nostro danno,
E inutile sarà l' ardir, l' inganno.
Più maturo consiglio.....

Debb. Eh non son questi
Immaturi consigli
Da una donna dettati. Il Cielo, il Cielo
Vi parla col mio labro. Or se risparmi
L' acciar, sei contumace. All'armi, all'armi.

Bar. Non più, ti ubbidirò: Ma senti, io voglio
Te per compagna al fianco.
Combatterò più franco
Animato da te; della vittoria
A te cedo l' onor.

Debb. Sì, verrò teco:
Ma appunto di una Donna
La vittoria sarà: tutto l' onore
Sarà del nostro sesso: imbelle mano

 Di

Di già medita il colpo ..... Oh Donna forte !
Oh coraggio ! oh trionfo ! oh colpo ! oh sorte !

Bar. Credo .....

Debb. Tarda credenza .

Bar. Io non diffido .....

Debb. Và , diffidasti assai ;
Debol che sei , deh ti risveglia omai .

Quella fede omai ravviva
Che ci regge in guerra , in pace :
Che confonde il contumace ,
Che dà forza al vinto ancor .
Con tal fede và sicuro
A combattere il guerriero ,
Con tal fede il passaggiero
Non paventa il dubio orror .

Quella fede &c.

Bar. A combatter si vada : i detti suoi
Già m' infondono ardir . Sovente in Lei
Scende il Celeste Spirto : onde per prova
Distinguerlo dovrà : ma la mia tema
Condannabil non è , non parmi errore :
Che non sempre il timore
Di diffidenza è segno : anzi talora
E' prudenza , è virtù . Deh quante volte
L' umano antiveder s' inganna , e suole
Dar facile credenza a quel che vuole .

Se dorme sulla prora
Nocchiero al suon dell' onde ,
Sogna l' amiche sponde ,
Crede sicuro il Mar .
Si disinganna poi
Quando alla fin si desta ,
E il nembo , e la tempesta
Ritorna a paventar .

Se dorme &c.

Che

Jaële sola.

Che mai farò? Geme Israello, ed io
Quì men vivo sicura? Il mio Consorte
Coll' empio Cananeo strinse amistade.
Fra l' inimiche spade,
Alle Tende di Sisara vicina,
Miro, senza temer, l' altrui rovina.
Fra il mio Popolo intanto
Le sorti a giudicar Debbora siede:
Ella tutto prevede,
Tutto regge, e dispone. Ah perchè mai
Pari a lei non poss' io
Le mie cure impiegar, l' ardir, la mente
A salvezza comun di nostra Gente?
Ardo di bella invidia. Anch' io vorrei .....
Basta, chi sa ..... Gran cose
Rivolgo nel pensier. Da forza interna
Spronata io son. Mille cimenti, e mille
Penso, medito, ordisco: erro sovente,
Mi figuro di aver la destra armata,
E Sisara inumano
Sotto i colpi cader di questa mano.

Donzella io sono,
Sì, mel rammento:
Ma un certo fuoco
Nel petto io sento,
Che di me stessa
Maggior mi fa.
Senz' armi, e scudo
Vince ogni mano,
Se il Ciel sovrano
Poter gli dà.
Donzella &c.

Fine della Parte Prima.

SECONDA PARTE.

Coro di Vergini con istromenti
che precedono.

Debbora, e Baracco.

Bar. Confitto è l' inimico: ecco avverati
Debbora i detti tuoi. Sisara ancora
Giace per mano di Jaèle estinto,
Tu lo dicesti, una Donzella ha vinto.

Al nuovo giubbilo
Di sì bel giorno
Le trombe suonino
Festose intorno;
I monti echeggino,
Risponda il Mar.
Di due magnanime
Donne il valore
Narrino i Popoli,
A tutte l' ore,
S' oda il lor merito
Sempre esaltar.
Al nuovo &c.

Debb. Ma Jaèle dov' è?
Bar. Ver noi se 'n viene;

Mira

Mira l'Anima grande
Degna di nuova Iſtoria
Starſene tutta umìle in tanta gloria.

Debb. Vieni fra queſte braccia
O Donzella immortal: narraci come
Siſara trafiggeſti.

Jaël. Il fiero Duce
Già ſconfitto fuggìa: nella mia tenda
Entra anelante: acqua alla ſete implora:
Freſco latte io gli porgo; Egli lo beve;
Poi ſonnacchioſo, e greve
Stende le membra al ſuol, ſcorda il periglio:
Fida a me la ſua vita, e chiude il ciglio.
Io tacita lo miro:
Lo ſguardo intorno giro, e pronti io trovo
Gl'iſtromenti di morte: il Cielo invoco:
M'agita ſol per poco
Qualche timor: poi riſoluta inalzo
Il martello peſante, e il chiodo adatto
Sulla tempia ſuperba, ove ha confine
L'angol del ciglio tra la fronte, e il crine.
La ben temprata punta
S'interna appena, che il guerrier ſopìto
Si dibatte, ſi ſcuote:
Forſe penſa fuggir: ma il ferro acuto
Il penſier gli divide:
Dalle tempia al terren paſſa, e l'uccide.

Debb. Bell'ardir!

Bar. Bel coraggio!

Jaël. Al ſuol trafitto
L'empio s'attorce come
Intorno all'aſta ſi contorce un'angue:
E alfin le torve luci,
Ch'eran nel ſonno aſſorte
Coll'eterno ſopor chiuſe la morte.

Debb.

Debb. Vieni diletta Amica : a te ſi deve
L'onor della vittoria .
Jaèl. Del gran Dio d'Iſrael tutta è la gloria :
Se l'Autor della mia ſorte ,
O gran Dio tu foſti , e ſei ,
De' ſoavi affetti miei
Tu ſarai l'oggetto ancor .
Tu ſciogliеſti le ritorte
Del mio Popolo gemente ,
Tu cangiaſti al fin clemente
Tutta l'ira in dolce amor .
Se l' Autor &c.
Debb. Odi , Jaèle , aſcolta
Ciò che m'iſpira il Ciel . Nel tuo valore
Altro valor ravviſo : in altra etate
Oh qual Vergine eletta
Io veggio trionfar ! ſotto al ſuo piede
Un moſtro più crudel fremere io ſento .
Ad inſidiarlo intento
Torvo ſi aggira intorno : Ella ſublime
Stende di grazia il vol ; vince , e l'opprime .
Ah sì , credi al mio labro
Dell'avvenir preſago :
Della Donna immortal tu ſei l'imago .
Jaèl. Io !
Debb. Sì .
Jaèl. Che dici ! e d'onde
Tanto merito in me ? Debbora taci .
Troppo arroſſir mi fai .
Debb. Che veggio ! oh Dio !
Deggio arroſſire anch'io ..... Pure in me trovo
L'Imago iſteſſa , e in così bell'aurora
Oh ſorte ! Oh ſorte ! io la precedo ancora .
Io delle Sagre Leggi
Soſtengo la ragione : Ella racchiude

Della

Della Legge l'Autor nel ſen fecondo :
Io dò pace a Iſraello , ed Ella al Mondo :
La pura Donna è queſta
Da' ſecoli aſpettata , a cui le ſtelle
Formano ſerto , e con novello incanto
Il Sol ſi piega , e le compone il manto .
Oh ſtupore ! oh prodigio ! Angeli voi
Separatevi tutti in doppia ſchiera :
Paſſa la Donna altera ,
E in atto trionfale
Come ſtriſcia di fumo in alto ſale ;

E' troppo ſublime
La pura Donzella :
Se dico ch'è forte ,
Se dico ch' è bella ,
Non formo l' idea
Di tanta Virtù .

Fortezza le diede
Lo ſcudo , e il cimiero :
Prudenza le ſpinſe
Sul volto il penſiero :
L'amore , la ſpeme
L' acceſe di più .

E' troppo &c.

Bar. Qual ignota favella
Di portenti , e miſterj
Aſcolto in queſto dì !

Jaël. Di noſtra gloria
Queſto è il giorno aſpettato :

Bar. O voi del Tempio
Vergini elette , e belle
L'auree Cetre canore omai temprate :
La pompa accompagnate
Del trionfo immortal : vieni Jaèle ,
Vieni Debbora invitta , il Cocchio aſcendi ;

Ah sì

Ah sì veggavi insieme
Il Popolo festante
Veggavi trionfare : esalti ognuno
Con Inni Sagri al Ciel , Sagri agli Eroi
La pura Donna figurata in voi .

Tutti.

Donna , che fosti eletta
Prima del tempo ancora ,
Le Stelle , il Sol , l'Aurora
S' inchinano al tuo piè .
Come una fiamma accoglie
Fuoco , calore , e lume ,
In tre distinto il Nume ,
Così si accoglie in Te .
Donna &c.

IL FINE.